

Il Collegio Docenti del Liceo Scientifico Statale “A.Tassoni” di Modena, riunitosi il 24 febbraio 2010, preso atto dell’approvazione definitiva degli **Schemi di Regolamento dei Licei, degli Istituti Tecnici e Professionali** e dei documenti allegati, varati dal Consiglio dei ministri del 4 febbraio 2010, che le scuole dovranno applicare in tutta fretta, **senza serie riflessioni e pianificazione didattica**

DENUNCIA

che non esiste in realtà alcun progetto effettivo di riforma, ma solo provvedimenti esecutivi della Legge finanziaria (art. 64 legge 6 agosto 2008, n. 133), che comportano tagli ai finanziamenti della scuola pubblica per un totale di 7 miliardi e 832 milioni di euro nel quadriennio 2009/12, che trovano applicazione attraverso:

- **taglio agli organici dei docenti e del personale ATA (circa 150.000 posti di lavoro)**
- **soppressione di ore e materie, cancellazione di sperimentazioni, riduzione di presenze e laboratori**
- **formazione di classi più numerose**
- **taglio dei finanziamenti per i progetti, per le supplenze e addirittura per le pulizie della scuola (25% in meno come prescritto dalla circolare 9537)**

DENUNCIA

che l’orientare la politica scolastica esclusivamente a criteri di risparmio non può portare ad altro che all’ulteriore emarginazione progressiva del sistema istruzione e del paese e al suo impoverimento culturale e civile, in quanto

- **il taglio del tempo scuola (mediamente 4/6 ore in meno in ogni scuola per settimana) impoverisce l’offerta formativa, non rispetta i tempi di apprendimento ed impedisce ogni possibilità di approfondimento, di analisi critica e di diversificazione e innovazione delle strategie didattiche, introducendo una sostanziale parcellizzazione del sapere. Tutto ciò, unitamente all’aumento degli alunni per classe, viene di fatto a negare l’idea di un insegnamento individualizzato;**
- **la netta cesura, di stampo gentiliano e in contrasto con le indicazioni europee sul biennio unitario, tra licei e istituti tecnici e professionali tende a fare di questi puri contenitori per l’emarginazione, mentre gli stessi licei dovrebbero ricorrere a risorse private e ad ulteriori finanziamenti dei genitori per assicurare buoni standard di offerta formativa**
- **si riafferma una rigida divisione disciplinare contro esperienze, pratiche e teorie orientate ad una didattica per competenze**
- **l’espulsione di migliaia di precari o l’affrettata “riconversione” di docenti in esubero, creerà la dispersione di un patrimonio di conoscenze ed esperienze acquisite in anni di insegnamento;**
- **l’ingresso nella scuola di non meglio definiti esperti privati nel comitato tecnico e l’affidamento ad insegnanti esterni delle materie opzionali, indebolirà la possibilità di controllo sulla qualità dell’insegnamento**

DENUNCIA

che i provvedimenti Gelmini pongono le scuole in una condizione di grave difficoltà e di affanno per quanto riguarda la programmazione dell'offerta formativa, l'organizzazione, l'informazione alle famiglie; i provvedimenti sono infatti affrettati e incompleti: mancano decreti attuativi o delucidazioni in merito agli organici, ai programmi, al riordino delle classi di concorso.

L'autonomia scolastica diventa vuoto nome, che costringe gli insegnanti ad estenuanti conflitti interni alle scuole sull'eventuale uso delle quote orarie disciplinari per mutare la distribuzione delle materie nel quadro orario, in assenza di certezze e prospettive chiare

I provvedimenti Gelmini, frutto di un'operazione finanziaria centralistica, nati senza alcun dialogo con le componenti effettivamente rappresentative della scuola e nemmeno passati al dibattito parlamentare non risolvono le emergenze educative, ma si pongono nella scia di un orientamento ideologico volto a ridurre la scuola pubblica a un servizio minimo, lasciando spazio da un lato ad altre agenzie private di formazione per gli abbienti, dall'altro a una progressiva e generalizzata deriva educativa, volta a produrre coscienze deboli.

Si muove così un cosciente attacco alla visione della scuola propria della Costituzione, una scuola di tutti e per tutti, in cui l'istruzione non sia una merce, che abbia lo scopo di formare il cittadino sulla base dei principi di uguaglianza e libertà, una scuola di qualità, democratica e partecipata

pertanto il Collegio Docenti

DICHIARA

di non riconoscere alcun valore didattico ai provvedimenti Gelmini

E SI APPELLA

A

genitori, studenti, forze politiche e sindacali affinché si porti

**AL CENTRO DELL'ATTENZIONE PUBBLICA E DI UN SERIO DIBATTITO
QUALIFICATO
IL PROBLEMA SCUOLA**

Mozione approvata dal Collegio Docenti il 24/2/2010